



Riccardo Gulia (a sin.) e Vincenzo Patriarca



Riccardo Gulia, *Canceglie!... Versi dialettali*, (Disegni di D. Biancale), Sora 1935 (I edizione)

VINCENZO PATRIARCA

Sora, 9 febbraio 1889 - 8 febbraio 1977

nel ricordo di Luigi Gulia ©

La singolarità del personaggio è già nell'esatta coincidenza tra l'alfa e l'omega della sua esistenza: la nascita il 9 febbraio (del 1889) e la morte l'8 febbraio (del 1977). I pregi e i difetti erano quelli della sua soranità: lo spirito libero, l'arguzia, l'umorismo, l'ironia, la curiosità, la signorilità e la galanteria, la vis polemica e la mitezza, l'ingenuità e la malizia, il senso del bello e il sospetto delle tenebre, l'arte della parola e del colore e il pudore nel darne saggio.

Fu scrittore di pagine non improvvisate, giornalista incline alla prosa letteraria, poeta in lingua e in vernacolo (secondo una distinzione che sa di scuola), nipote, per parte di madre, del più noto Cesare Pascarella. *Il mio Liri*, pubblicato a Maddaloni nel 1931 e da me riproposto postumo nel 1979, ha toni e suoni virgiliani e pascoliani. Le liriche in dialetto vanno a braccetto con i fantasmi, gli aquiloni e i luoghi di devozioni e di emozioni impastate nella memoria.

Presso l'Abbazia di Montecassino aveva conseguito la licenza liceale, a Roma il diploma di Magistero di Educazione fisica, a Napoli aveva frequentato la facoltà di Chimica e Farmacia, ed anche quella di Lettere e Filosofia. Decorato della Croce al merito per ferite riportate all'Isonzo durante la prima guerra mondiale, era orgoglioso della sua spada e della sua fascia di ufficiale, capitano di Fanteria promosso nel 1937 al grado di Maggiore. Custodiva fra le carte del suo archivio l'encomio solenne ricevuto per azioni di soccorso in seguito al terremoto di Santa Sofia e Mortano in provincia di Forlì (10 novembre 1918).

Il titolo di professore lo accompagnò tutta la vita, come distintivo di dignità. Ordinario di Educazione fisica nella Scuola Tecnica di Sora dal 1912 al 1915, fu dal 1923 al 1931 al Convitto Nazionale di Maddaloni in qualità di maestro di prima classe. Tornato alle sponde del Liri, fu segretario dell'Istituto Tecnico Cesare Baronio fino al 1960, amico e collaboratore del preside Ermanno Squeglia. In quel lungo servizio, si preoccupò di onorare le memorie sorane: nel 1934 persuase mons. Luigi Matachione a donare i 35 volumi degli *Annali Ecclesiastici* nell'edizione commentata dal Pagi e continuata dal Raynaldi, acquistati presso un antiquario al Pantheon e tuttora custoditi come un monumento nel prestigioso istituto tecnico sorano, sotto lo sguardo vigile del busto bronzeo del Cardinale, opera dello scultore sorano Pasquale Fosca; si adoperò perché nell'atrio della sede storica di Via Napoli venisse ricomposta la statua del console Servilio Barea Sorano. Con questi ed altri interventi la presenza del professor Patriarca si esprimeva in forme più congeniali alla sua indole, oltre i compiti amministrativi d'ufficio.

All'inizio degli anni Sessanta, quando ancora estranea all'interesse comune era la tutela dei beni culturali, non riuscì, da solo, a difendere la distruzione di Torrevecchia, *domus* sorana di Cesare Baronio, *naturaliter* ma invano vocata a sede di archivio storico e di biblioteca civica. Da quella Torrevecchia, da Sant'Antòne e dalla terrazza della Madonna delle Grazie, si era ispirato nel 1935 per la sua più bella pagina letteraria, che descrive *Cancéglie* come *Liris portus* nella prefazione all'opera poetica di Riccardo Gulia.

Nei testi dei classici rintracciò i germi dei valori di umanità e di sete d'infinito confermati ed esaltati dalla rivelazione cristiana, della quale si nutrì con lo sguardo rivolto alla Croce. Al Baronio lo legava, è vero, l'ammirazione per l'immane opera storiografica e la santità di costumi (*pax et oboedientia*), ma prevaleva la gratitudine per il dono del Crocifisso ligneo venerato nella chiesa di San Bartolomeo, al quale dedicò nel 1947 una monografia per farne conoscere la storia e il valore.

Erano questi gli argomenti ripetuti e frequenti delle sue conversazioni sulle tradizioni sorane. Non rare volte mi toccò di essergli interlocutore docile e attento. Il rispetto dell'età mi imponeva di ascoltare. Solo più tardi avrei capito. Quelle ore e quegli incontri non furono senza frutto.

La notizia della morte del professor Patriarca mi raggiunse mentre presentavo ad alcuni amici lo statuto dell'istituendo Centro di Studi Sorani. Fu spontanea la proposta di intitolarlo alla sua memoria. In tanti anni di attività, quaranta ormai, quel nome ha varcato i confini di Sora, d'Italia e d'Europa. «Niente avviene a caso» egli amava ripetere per testimoniare una fede sicura nei disegni della provvidenza divina, in buona sintonia spirituale con Alessandro Manzoni e il "suo" padre Cristoforo.

RICCARDO GULIA

Sora, 5 aprile 1905 – 30 aprile 1987

*E i' gode se 'nna pàggena 'e lla mia
po' fa scurdà' cà' pena a chi patisce*

Commerciante non certo per vocazione (*commerciante ce so', ma sbagliate*) dopo gli anni di studi tecnici presso il Regio Istituto Cesare Baronio, nella giovinezza si è dedicato al teatro come autore di drammi e di commedie e come attore nella Filodrammatica sorana “Giosuè Borsi”, fondata e diretta da don Giuseppe Piccirilli – già condiscipolo di Angelo Roncalli (il futuro Giovanni XXIII) – e nella Filodrammatica “Francesco Biancale”, fondata e diretta da Tullio Mezzasoma.

Presidente interdiocesano degli Uomini di Azione Cattolica negli anni Cinquanta, collaborò attivamente con l'Opera Diocesana delle Vocazioni Sacerdotali.

Cavaliere dell'Ordine Pontificio di S. Gregorio Magno; Medaglia d'oro dell'Ente Provinciale per il Turismo di Frosinone e dell'Accademia Tiberina di Roma.

La sua vastissima produzione poetica, prevalentemente in vernacolo, è raccolta in alcuni volumi e disseminata in numerosi fogli (con disegni di Alfonso Capocci e Giovanni Leonetti) oltre che sul periodico “Vita Sorana” e in varie antologie e riviste. È ritenuto il più fecondo degli autori in dialetto sorano. Una prima silloge della sua produzione in versi, in cui prevale il tono satirico, fu pubblicata nel 1935, con il titolo *Cancéglie*, e dedicata a Clemente Merlo, maestro dei glottologi, professore all'Università dei Pisa, autore nel 1919 della *Fonologia del dialetto di Sora*.

OPERE

Canceglie!..., prefazione poetica di Vincenzo Patriarca, disegni di Domenico Biancale, Sora 1935, 44 p.; II edizione, Roma 1960, 126 p., con lettera di Clemente Merlo, prefazione di Vincenzo Patriarca, disegni di Domenico Biancale, Alfonso Capocci, A. Cassinis; III edizione, Casamari 1969, 288 p., prefazione di Vincenzo Patriarca, disegni di Domenico Biancale e Alfonso Capocci, 4 foto f.t.

Le camète 'e nonnò, prefazione e “commiato” di Vincenzo Patriarca, disegni di P. Conflitti, D. Biancale, V. Patriarca e 7 foto, Casamari 1964, 100 p.

I consiglie che nen se pàiene, Raccolta di modi di dire e proverbi in uso nel dialetto di Sora, prefazione di Nicola Solimena, disegni di Alfonso Capocci e 1 foto, Casamari 1973, 48 p.

Sora città mariana, con 1 disegno di Alfonso Capocci e 29 foto, Sora 1973, 24 p.

In *Penna 'e Sora*, Antologia di versi dialettali sorani, a cura di Luigi Gulia e Franco Urbano, Centro di Studi Sorani “Vincenzo Patriarca”, Sora 1979-80, pp. 181-229.

Cancéglie!... e altre poesie. Antologia di versi dialettali, in *Omaggio al dialetto, Atti del Convegno per gli ottant'anni del poeta Riccardo Gulia, Sora 30 marzo 1985*, a cura di L. Gulia, Centro di Studi Sorani “Vincenzo Patriarca”, Sora 1986, pp. 79-125.

La partita 'e je préte, poesia datata 21 giugno 1945, pubblicata postuma in *...resénte chist'addore. Omaggio a Riccardo Gulia*, a cura di L. Gulia, Sora 30 aprile 2000, pp. 45-47.

Riccardo Gulia, 1905-2005, Silloge di poesie 1935-1984, distribuita agli studenti degli istituti scolastici di Sora, nell'ambito delle iniziative promosse del Centro di Studi Sorani “V. Patriarca” in occasione del centenario della nascita di R. Gulia, omaggio della tipografia Arti Grafiche Pasquarelli di Sora e dello Studio di Grafica Gabriele Pescosolido di Sora.

Liriche e canzoni di Riccardo Gulia – alcune con successo discografico – sono state musicate da Francesco Marchesiello, O. Marsella, R. Di Cesare, Ovidio Sarra, Giovanni Di Giovanni, Vincenzo Carbone, Rodrigo Di Rocco, G. Sangermano, Antonio Cedrone, Walter Rizzati, Iacopo Napoli; da ultimo da Domenico Rocco Merolle, che le ha inserite, insieme con quelle di altri poeti dialettali, in: Domenico Rocco Merolle, *Canta Sora. Antologia. Musiche popolari in dialetto sorano per canto e pianoforte*, 4 volumi con allegati 4 CD, s.l., 2014.

Nel 2003 è uscito postumo, per iniziativa del Centro di Studi Sorani “V. Patriarca”, con il patrocinio della Regione Lazio, Assessorato alla Cultura-Sport-Turismo: Riccardo Gulia,

Cancéglie. Poesie in dialetto sorano lette dall'Autore, un triplo CD che raccoglie oltre 70 sue poesie, tratte da registrazioni effettuate da Italo Vittorio Pisani, curatore dell'opuscolo allegato.

TRA GLI ALTRI HANNO SCRITTO DI LUI:

F. Fichera, in «Convivio letterario» (XXIX, 1, 15-1-67, p. 3).

C. Filosa. In «Strenna Ciociara», 1969, pp. 138-143.

G. Zampone, in «Strenna Ciociara», 1970, pp. 317-327.

L. Gulia – F. Urbano, in *Penna 'e Sora* cit., p. 181.

L. Gulia, *Sora in dialetto: testi e studi*, in *Omaggio al dialetto*, Centro di Studi Sorani “Vincenzo patriarca”, Sora 1986, pp. 39-40 nota 4 e pp. 48-49.

G. Vacana, *La poesia ovvero “l'oro di Sora” di Riccardo Gulia*, Centro di Studi Sorani “Vincenzo Patriarca”, Sora 2000.

L. Gulia, *I consiglie che nen se pàiene... di Riccardo Gulia*, “un pozzo senza fondo”, “ch'è uine senza 'ganne e pàisane”, in *Il dialetto e le tradizioni popolari nel Lazio meridionale*, Atti del convegno di Morolo, 16 gennaio 2000, a cura di G. Giammaria, Anagni 2001, pp. 121-139, ristampato come estratto nel 2002 dal Centro di Studi Sorani “V. Patriarca”.

I. V. Pisani, *Riccardo Gulia*, Opuscolo allegato al triplo CD cit., Sora 2003.

L. Di Stefano, *Riccardo Gulia poeta dialettale sorano*, in «Lazio ieri e oggi», Anno XLIII, n. 3 (508) – Marzo 2007, pp. 80-81.

(l.g.)